Sono un'appassionata dell'umanitÃ . Intervista a Antonella Questa @ Teatro di Rifredi

Di: Alice Capozza | pubblicato il: 07/01/2020 | categoria: INTERVISTE

*Il **Teatro di Rifredi**, fresco di **Premio Ubu**, è casa per molti artisti e spettatori, nella sua capacità di accogliere sia l'anima popolare del teatro, sia il suo afflato internazionale e contemporaneo. A quale di queste due forze appartenga **Antonella Questa** non è facile dirlo: lontana dalle categorie è drammaturga in grado di parlare a tutti dell'umano vivere, attrice poliedrica che campeggia sulla scena, sinuosa nei movimenti, espressiva, divertente e commovente, arriva al cuore del pubblico con la semplicità di chi racconta la vita. Con **Giancarlo Mordini** direttore del Teatro di Rifredi, Antonella presenta il suo libro **"Questa sono io"** per la collana **Teatro di Carta** di **Caracò Editore**, che raccoglie i suoi testi **Vecchia sarai tu!** e **Svergognata**. La incontriamo dopo lo spettacolo nel suo camerino, informale, allegra, piena di energia, un vulcano di parole e idee.*

Spesso parlano del tuo teatro come 'teatro al femminile'. Questa etichetta di teatro di genere ti sta stretta?

È una diatriba vecchia come il mondo, al mio amico e collega Mario Perrotta non dicono che fa teatro 'al maschile'. Nonostante le mie protagoniste siano spesso donne, le tematiche che affronto sono universalmente umane, della società; poi nei miei spettacoli ci sono anche personaggi maschili. In *Vecchia sarai tu!* la paura di invecchiare, il credere di non averne diritto, lo scorrere del tempo sul nostro corpo, non è un problema solo femminile, tocca gli uomini come le donne: i maschi oggi si tingono i capelli, vanno dall'estetista, vanno in palestra, vecchio non si può dire a nessuno. Anche *Stasera Ovulo* di Carlotta Clerici non è uno spettacolo solo sulla maternità; è di undici anni fa e ancora gira.

Ti vanno strette un po' tutte le definizioni: la tua drammaturgia, pur avendo le caratteristiche del monologo con una scena pressoché vuota, non è classificabile nel teatro di narrazione...

In effetti io racconto la storia ma attraverso le azioni dei personaggi che la vivono. La mia drammaturgia potrebbe essere messa in scena benissimo da più attori; poi io sono malata, li ho tutti 'qua dentro' e voglio fare tutto. Il teatro per me è gioco, play, immaginazione. La scelta della scena è dettata dalla mia predilezione per l'essenziale, come i bambini che giocano: "facciamo che..." e non c'è bisogno di niente. In *Vecchia sarai tu!* c'è solo una poltrona e uno scialle; per *Infanzia Felice* – l'ultima produzione in scena al Teatro di Rifredi nella scorsa stagione – ho voluto la lavagna e il trono rialzato della maestra, simboli della pedagogia nera che ci portiamo dietro fin dall'infanzia. A dire il vero anche per dare un po' di soddisfazione allo scenografo Daniele Passeri!

I temi che affronti toccano la vita di tutti, nei tuoi spettacoli ne evidenzi la drammaticità ma anche la comicità, quasi i due punti vanno a combaciare...

Nei miei spettacoli si ride, questo mi piace, ma nascono da riflessioni a volte crude sulla vita. I miei personaggi sono veri, autentici. *Un sacchetto d'amore* nasce dalla riflessione reale sulla dipendenza comportamentale da shopping compulsivo, una delle tante malattie dei nostri tempi, difficili da capire e da combattere. Il personaggio della cassiera che ripete ossessivamente le stesse parole e gesti, come anche la giovane Monica che lavora in gelateria, fanno ridere, ma evidenziano un rapporto con il lavoro alienante, non vedono chi hanno davanti e

procedono per inerzia. È delirante, non ci pensiamo quando arriviamo alla cassa di supermercato o al banco del gelato, entriamo nello stesso automatismo. Messo in uno spettacolo, estremizzato – ma neanche poi tanto – è divertente, ma dietro c'è una tagliente realtà.

Hai citato Monica che distribuisce gelati come fosse Chaplin alla catena di montaggio di Tempi Moderni. Oltre alla parola, in scena usi il corpo che è parte integrante della narrazione, con precisione e capacità di realizzare una vera e propria drammaturgia visiva del gesto. In che fase della produzione introduci questo aspetto?

Da subito. I miei spettacoli nascono fin dall'inizio con *Magali*, amica e coreografa, che cura la messa in scena, attraverso il disegno della meccanica fisica e dei movimenti nello spazio. Da quasi dieci anni lavoriamo insieme. Il corpo parla in modo più immediato della parola, che invece rischia di diventare didascalica. La partitura fisica nasce attraverso delle improvvisazioni sul tema che ho in mente, a volte anche prima della stesura del testo. In questo modo per esempio è nata la scena delle creme di Sabine, la francese di *Vecchia*, che per l'ossessione di conservare il proprio corpo in perfetta forma estetica, metodicamente provvede a spalmare tutte le mattine le creme adatte e fare gli esercizi fisici per tonificarsi: pettorali, glutei. Il pubblico si riconosce e ne coglie l'aspetto ridicolo, ride con me di se stesso, riconoscendo il proprio corpo.

Come scegli i tuoi temi? Nascono da ciò che osservi intorno a te, da ciò che ti colpisce?

Colpire è la parola giusta. I miei spettacoli nascono dalle mie esperienze dirette, rielaborate, drammatizzate, rese nella parola e nell'allestimento scenico. I temi si intrecciano con me, quello che vivo e molto di quello che osservo. Io spio, origlio continuamente, l'umanità è una fonte inesauribile di ispirazione, mi appassiona, è il mio Netflix! Ad esempio quando scrissi *Vecchia sarai tu!* mia nonna era stata ricoverata da poco in un ospizio: ho vissuto la difficoltà, il dolore, la famiglia e il personale. Nessuno era preparato ad affrontare la situazione. Inoltre in quel periodo stavo per compiere quarant'anni e mi ha colpito la crisi di molti amici di fronte all'età che avanza, che invece è una fortuna: significa che siamo vivi. Addirittura un'amica pur di non essere fisicamente presente al proprio compleanno è partita, come se in questo modo potesse esorcizzare la paura dell'invecchiamento. L'età è un valore e questa cosa l'abbiamo persa: *"ci vuole rispetto per parlare con le persone anziane"* dice Armida. Lei, la protagonista abbandonata inerte in un luogo che la costringe a perdere la propria indipendenza, ho voluto che avesse un riscatto: non perde il cuore, l'amore, la capacità di vivere il proprio tempo con gioia. "*Se il tempo non c'è bisogna cercarlo"*. Oggi di fronte alla vecchiaia e alla malattia, rischiamo di non capire la differenza tra autonomia e indipendenza: si può essere perfettamente autonomi nelle

proprie scelte – non mi piacciono gli gnocchi, voglio votare questo o quello, ecc. – ma allo stesso tempo si può essere completamente dipendenti dagli altri per spostarsi, muoversi, addirittura mangiare e provvedere ai propri bisogni.

La tua produzione nasce da un lungo percorso di approfondimento del tema che scegli. Come lavori?

Affronto una lunga fase di studio di almeno un anno e mezzo per ogni produzione. Ci metto molto a scrivere. Per me è molto importante che quello che porto in scena sia qualitativamente a posto, non voglio prendere in giro gli spettatori, poi può piacere o no, ma non è questo l'importante. Vengo da una formazione scientifica, all'università ho studiato Farmacia e quello che mi piaceva erano il corpo umano, l'anatomia, la fisiologia. La mia curiosità nasce da voler capire come funzioniamo, ed estendendo il discorso, come funzionano l'umanità, la relazione, la coppia, la famiglia, noi stessi, il tempo che passa. Ricerco, leggo, studio, elaboro. Per tutti i miei spettacoli inoltre intervisto le persone, che ho scoperto hanno una gran voglia di raccontarsi. Tutto credo che nasca dal bisogno di essere ascoltati, visti, accettati. In realtà non sappiamo neanche ascoltare perché nessuno ce lo ha insegnato. Questa è una grande sofferenza della nostra società. Quando stavo facendo la promozione di *Vecchia sarai tu!* nove anni fa *Instagram* aveva appena aperto e si pubblicava di tutto, anche foto discinte, senza blocchi, uomini e donne, molto *trash*. Sono una persona curiosa e per capire come funzionava ho conosciuto e intervistato una iscritta che pubblicava delle sue foto – adesso è una mia fan, una groupie. Per *Svergognata* mi sono ispirata a lei. Ma non erano tanto le foto ad incuriosirmi, quanto i commenti: *"mmm, sposami, ti amo, buongiorno amore"*. Palesemente era gente che non la conosceva. Ho cercato di conoscere questo fenomeno di amore virtuale, di evasione dalla realtà, che nasconde una grande ipocrisia.

Hai citato Instagram, dove sei molto attiva. In tanti ti seguono. Il tuo rapporto coi social è intelligente e ironico: hai creato il personaggio della "BiutinfluenZer di bulbi piliferi" che ride di questo mondo dell'apparire e si prende in giro per prima. Come nasce?

Instagram mi diverte molto, Facebook ormai è una 'roba da vecchi'. La #biutinfluenzer è nata un giorno che per gioco ho messo una storia sui miei capelli, che sono ribelli e non stanno mai come dovrebbero: ho deciso di ribaltare la situazione e vantarmi dei miei desiderabili bulbi piliferi. Un successo incredibile! I social sono un altro modo di raccontare e raccontarmi, mi piace la condivisione, esattamente come faccio a teatro. Sono una grande fonte di ispirazione: il mondo oggi passa attraverso questo nuovo schermo e si possono cogliere aspetti inattesi. Le persone poi mi scrivono, mi contattano, guardano le mie storie e mi ringraziano perché mettono allegria. Pubblico le tappe del mio lavoro con l'hashtag #attriciklife che mostrano tutto quello che sta dietro la produzione di uno spettacolo, la stesura di un testo, le residenze artistiche. C'è un grande bisogno di essere ascoltati e visti, Instagram, e poi ci sarà qualcos'altro, in questo è uno strumento potente.

Come ti senti a tornare a Firenze e al Teatro di Rifredi?

Firenze è casa: sono venuta a diciotto anni da Torino per i provini alla *Bottega Teatrale* di *Gassman*, ma quell'anno si è ammalato; nel frattempo per vie traverse arrivai al *Laboratorio Nove* di *Barbara Nativi*, che è stata la mia formazione. Ho iniziato a lavorare subito sia con la scuola, sia con progetti esterni. Tante esperienze, tanti legami che sono poi rimasti negli anni. Insieme al Teatro di Rifredi da anni co-produco i miei spettacoli. Su questo palco ho fatto il saggio del secondo anno trent'anni fa. Sono legata a questo luogo e sono legata alle persone di qui che stimo, a cui voglio bene. Ogni volta mi sento accolta.

Quali sono i nuovi progetti?

Stanno traducendo tutte le mie pièce per metterle in scena in Libano, cosa di cui sono molto orgogliosa e lusingata. Inoltre ho iniziato a lavorare alla prossima produzione, stavolta non da sola ma con *Francesca Turrini*, che ha lavorato con *Carrozzeria Orfeo*. Il tema sarà la famiglia, partendo dalla gestione di una azienda familiare. La famiglia, allargata, creata, immaginata, è il primo nucleo dove nascono le relazioni, è il punto di partenza e di arrivo per tutti, dove creiamo il nostro sistema di valori, di bugie e di ipocrisie, di amore e intimità.

Info:

VECCHIA SARAI TU!
di e con **Antonella Questa**
regia **Francesco Brandi**
coreografie **Magali B. "Compagnie Madeleine&Alfred"**
disegno luci **Carolina Agostini**
produzione **La Q-Prod – Pupi e Fresedde Teatro di Rifredi**

Teatro di Rifredi
14 dicembre 2019

Vedi le recensioni di **Gufetto** di **Antonella Questa**: **ALPENSTOCK**

Vecchia sarai tu!

Scritto da Maria Dolores Pesce.

Tre donne, o meglio una unica esistenza femminile vista nei suoi canonici attraversamenti, tra giovinezza inattuata, maturità irrisolta e vecchiaia, senza aggettivi perché in questa nostra affannata contemporaneità la vecchiaia è sparita da ogni monitor, da quasi ogni radar artistico e culturale, anzi sembra non essere proprio mai esistita. Eppure, questa interessante drammaturgia, la vecchiaia ce la mostra, con una lucidità ammirevole e rara e insieme con una tenerezza ed una ironia non abituali, e ce la mostra non solo come esito inevitabile del vivere di ognuno, ma anche e soprattutto come pietra di paragone direi, luogo di giudizio in cui precipita e dovrebbe trovare coerenza il senso stesso della vita. Proprio nella efficace sovrapposizione di queste tre età, viste con occhio e sensibilità femminile ma aperta e chiara a tutti, uomini o donne non importa, e nel distacco ironico che favorisce, la scrittura scenica trova la sua coerenza. I 'luoghi comuni' dunque di ognuna delle tre età diventano così scandagli, per penetrare identità condivise ma anche singolari e uniche anche per la capacità di specchiarsi l'una nell'altra, e le nostre nelle loro. La giovane colta e precaria a 600 euro al mese per

la quale il tempo non è mai abbastanza, la matura donna manager che si difende dagli assalti del tempo con la chimica e con gli illusori amanti, e l'anziana per la quale il tempo si è fermato ad un prima che non può più essere modificato, sono i 'topos' che attraversano lo spettacolo, rivalutati e corretti dalla sintassi agile e veloce, tra commedia e dramma, che li attraversa.
Poi, chissà, dopo lo spavento e l'angoscia di una dipendenza totale da persone e istituzioni (volto celato della triste attualità), un esito che non ci aspettiamo più, il recupero di ciò che si era voluto o dovuto perdere, prima o subito dopo che la luce si spenga.
Uno spettacolo di buona qualità, su un testo efficace e piuttosto moderno e lucido per questi nostri tempi, e guidato, più che recitato in scena, dalla brava Antonella Questa, che lo ha anche scritto insieme a Francesco Brandi.
Insieme ne firmano la regia facendo muovere la narrazione su un palcoscenico vuoto, bastando una sedia ed una sciarpa bianca a completare ogni scenografia.
Coreografie Magali B. Compagnie Madeleine&Alfred. Disegno luci Carolina Agostini. Una produzione Associazione LaQ-Prod vista al Festival Suq diretto da Carla Peirolero, nonostante tutto e anche per il suo continuo impegno in questa sua ventiduesima edizione. In un suggestivo teatro sul mare, al Porto Antico di Genova, Ponte Embriaco, il 3 settembre.
Un breve nota di scuderia. Già nel 2003 segnalavamo questa scrittura come Dramma.it, che meritatamente lo inserì come uno dei suoi drammi del mese. Lo si trova ancora oggi in lettura (/index.php?option=com_content&view=article&id=10843:vecchia-sarai-tu-di-antonella-questa-e-francesco-brandi&catid=52&Itemid=44), per chi è interessato nel nostro archivio.

Foto: www.antonellaquesta.it

✉ Email (/index.php?option=com_mailto&tmpl=component&template=tk_gen_free_w7&link=eff89d393401af7bef02d0ee911ca5912551e262)

Tweet Like 0

Teatro a Lamezia Terme

Lo scorrere della vita e le occasioni perse

La bravissima attrice Antonella Questa ospite di Vacantiandu

Maria Scaramuzzino
LAMEZIA TERME

Straordinariamente brava, non solo a recitare ma anche a danzare, a muoversi in maniera disinvolta sul palcoscenico, riuscendo a catalizzare l'attenzione del pubblico per quasi due ore. Uno scialle e una sedia, questi gli unici elementi con cui ha interagito l'attrice Antonella Questa, protagonista assoluta del monologo "Vecchia sarai tu!" andato in scena al Grandinetti per la rassegna Vacantiandu, ideata dall'associazione "I Vacantusi". Applausi nel gran finale e anche a scena aperta per l'attrice ligure che ha raccontato con grande delicatezza e sensibilità la complessa tematica del rapporto tra figli e genitori anziani. La Questa ha interpretato tre personaggi tipo: la nonna "spedita" in casa di riposo perché ormai d'impaccio in famiglia; la nuora, moglie del figlio della nonna, che si disinteressa completamente dell'anziana congiunta perché presa dalla sua vita mondana e quindi troppo impegnata nelle cure estetiche. Terza figura femminile interpretata dalla Questa è la nipote, figlia del figlio dell'anziana relegata all'ospizio.

È proprio la giovane donna la chiave di volta della rappresentazione teatrale perché all'inizio sembra proprio il clone della madre ma, poi, l'amore per la nonna ha il sopravvento. Sarà proprio la nipote, alla fine, a "far uscire di galera" l'affezionata nonnina e a riscattare la sua stessa vita di giovane stressata senza mai tempo per le cose belle e vere della vita. Non un lieto fine mieloso e sdolcinato, ma un "the end" ricco di significato, con una morale che interroga la coscienza di tutti, di chi il rapporto col proprio "vecchio" genitore non lo ha mai realmente affrontato o lo ha completamente demandato agli operatori sociali delle case di riposo. La solitudine degli anziani di oggi, la vita frenetica che conduciamo, il tempo che non riusciamo a ritagliare per le emozioni, gli affetti, le persone che hanno contato nella nostra vita: davvero un gran bel messaggio lanciato da "Vecchia sarai tu!". L'ennesimo successo per i Vacantusi che stanno portando avanti una rassegna.

All'artista ligure è stata consegnata la maschera rossa realizzata da Cavaliere

Antonella Questa. Ha incantato il pubblico

SPETTACOLI

Mozart, debolezze e immaturità esaltano il genio

TIC, tutte le dimensioni del comico confermano la cifra di caratteristi

Quell'"Elefante bianco" ha l'aroma del giallo e l'Ippogrifo vola alto

Olimpico e classici Il bilancio della stagione

Sulle tang girar

Alla ricerca del tempo la Questa si fa in tre tra comicità e nostalgia

TEATRO. Grande prova d'attrice al Mattarello per la rassegna By Pass. In "Vecchia sarai tu " si cala nei panni di nonna, nuora e nipote per declinare un tema complesso

A

13/11/2012

FOTO DI ANGELICA LAZZARO

Arzignano. C'è Armida, che non rinnega il tempo passato e non teme quello futuro; c'è Sabine, "la francesa" che il tempo vorrebbe fermarlo e Monica, che il tempo lo perde e non ne ha mai a sufficienza. I tre personaggi femminili, nonna, nuora, nipote, portati in scena da Antonella Questa domenica sera al Mattarello di Arzignano nello spettacolo "Vecchia sarai tu" nell'ambito della rassegna By Pass, declinano, da angolazioni differenti e spesso opposte, il tema della vecchiaia. Armida ha ottant'anni, un foulard intorno al corpo e le gambe tremolanti. Amava trovarsi a guardare il mare con la Mery e la Rosy, le sue amiche, ma una notte, in casa sua, cade e si ferisce. Poiché il "figlio lavora lontano, e la nuora sculetta vicino" viene ricoverata nella clinica Villa Serena: "Una banda di vecchi in attesa di morire". Nelle stanze a due letti con i comodini in formica si respira odore di morte e semolino, si vedono solo la messa o i cartoni animati. Armida tenta di scappare ma non ci riesce. Allora lo scialle diventa foulard, Antonella Questa cambia postura, ritmo, linguaggio e adottando un accento francese diventa Sabine, la nuora, informata del tentativo di fuga, che la suocera "invecchiata male: troppi radicali liberi" non ha mai il tempo di andarla a trovare. Lei deve "fare manutenzione". La regola è una: "Mi misuro, mi osservo e intervengo" e allora via di antirughe, rassodante, anticellulite ed attività in palestra, mimate con meccanica ed esilarante efficacia dall'attrice in scena con la regia di Francesco Brandi. Gesti automatici, che fanno ridere di gusto il pubblico del Mattarello, anche quelli di Monica, la 25enne nipote, che prepara coni e coppette "6 giorni su 7 a 600 euro al mese", e poi invia curricula, presenta domande, prenota stage: "Tutte attività senza futuro ma che richiedono tempo". Il tono dello spettacolo è comico, ma anche nostalgico. Si dipana contrapponendo due mondi. Quello di Armida, che del passato ricorda la guerra, un marito traditore e le botte: "Ma resistevo, perché c'era un figlio piccolo", e nel presente vive la tenerezza di un legame con un uomo che le porta le acciughine appena pescate e per cui ancora indossa la gonna blu in fresco lana sentendosi una ragazzina. Dall'altro lato c'è il mondo vacuo di Sabine, che tradisce il marito con un collega "la mia ultima possibilità di farmi sentire donna", che rovescia il caffè sulla carta d'identità per occultare l'età, che si strucca quando lui già dorme per non rivelare le rughe e che alla fine viene scaricata da amante e marito, che preferiscono donne più giovani, con la pelle liscia e il sedere sodo senza bisogno di sforzi. Nel finale si assiste ad un capovolgimento di ruoli: Armida esce dalla clinica e corona il suo amore, Sabine in clinica ci entra per un intervento estetico. A tirare le somme è Monica: "Se il tempo non c'è bisogna crearlo. Si deve trovare tempo per bere una birra, occuparsi degli altri, parlare con Dio. Si deve trovare tempo per perdere tempo e per invecchiare". Diverse applauditissime rentrè attestano il gradimento del pubblico per l'ottima prova della Questa.

Silvia Castagna

GAZZETTA DI PARMA
LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 2012

Prime del Teatro

Valeria Ottolenghi

TRE GENERAZIONI AL FEMMINILE

E UN'ECCELLENTE CONFERMA PER ANTONELLA QUESTA

Bravissima Antonella Questa! «Stasera ovulo» aveva incantato per il ritmo narrativo, la recitazione rigorosa e spigliata, per la capacità di far nascere il riso pur affrontando un tema complesso e angosciante, per la struttura stessa della drammaturgia/ interpretazione con motivi guida e precisi meccanismi di ritorno, per la presenza in scena, lei sola interprete, di più personaggi che via via s'incontravano per pochi tratti e battute... Ed ora - in forma affine e nello stesso tempo originale - Antonella Questa affronta, dopo l'ansia di maternità di «Stasera ovulo», un vasto successo, ancora in repertorio, una fitta tournée, un altro argomento complesso, intrecciando nuovamente sofferenza e comicità, tra coinvolgimento emotivo (dell'attrice, del pubblico) e ilare distacco critico, sempre con fresca, veloce, consapevole teatralità. Malgrado il maltempo il Teatro di Fontanellato era fitto di pubblico, e altri ancora avrebbero voluto entrare, per vedere «Vecchia sarai tu!», regia di Francesco Brandi: la prima immagine, di grande effetto plastico, è di una sagoma coperta da un panno chiaro. Piegata malamente sulla sedia c'è Armida, depositata in una casa di cura per anziani dalla nuora, il figlio lontano, distratto, a Bruxelles: Armida sta aspettando la nipote, Monica (che poi impareremo a conoscere, forse la più affrettata delle tre figure femminili protagoniste), perché la porti via di lì, la riporti a casa... Antonella Questa, pantaloni e maglia neri, utilizza un ampio, luminoso foulard per indicare il mutamento di ruolo (insieme ad Armida e Monica c'è Sa-

VECCHIA SARAI TU!
di Antonella Questa
IN COLLABORAZIONE CON: Gérard Darier, Giuliana Musso, Carlotta Clerici, Francesco Brandi
REGIA: Francesco Brandi
INTERPRETE: Antonella Questa
PRODUZIONE: LaQ-Prod, prima nazionale
DOVE: Teatro di Fontanellato
GIUDIZIO: *****

bine, accento francese): cambiano insieme la postura, le modalità espressive, i gesti, con disinvoltura, scioltezza, elasticità. Tre generazioni femminili, nonna, nuora, nipote. Storie vere, concrete, reali, ma che, proprio per questo, acquistano carattere universale, immediata l'identificazione per incertezze, crucci, grandi paure. Gli anni scorrono, il tempo divora il futuro e lascia intanto i segni del suo passaggio. Che fare? Sabine in particolare si affanna, cerca rimedi, in quell'età oltre la giovinezza che è però ancora carica di molti desideri. Storie d'amore, delusioni e sorprese, corre così la vita. Divertimento, commozione e un'esplosione d'applausi di speciale calore per Antonella Questa, che ha voluto scegliere proprio la stagione di Fontanellato per il suo importante debutto nazionale. ◆

rughe e sorrisi

» TESTO | **ROSY BATTAGLIA**

"A quarant'anni anni hai finito di vivere? Ma non scherziamo!". Antonella Questa ride, serena. Per lei, autrice ed attrice instancabile, che vive tra la Liguria e la Francia, arrivare alla maturità non è stato un problema. Forse è per questo che affronta con ironia, in "Vecchia sarai tu!", suo ultimo spettacolo, un nervo scoperto per moltissime donne (e uomini): l'invecchiamento. "Arrivata al fatidico giro di boa, per me un traguardo personale e professionale atteso, mi sono accorta come non fosse lo stesso per molte mie coetanee".

Inizia così a fare interviste, documentarsi. Perché l'età non è più un valore ma un handicap? E la senilità viene rifiutata come una malattia? Dopo la lettura di un testo illuminante, "La tirannia dell'invecchiare bene" (di Michel Billé & Didier Martz, filosofi francesi), scatta l'urgenza della scrittura.

L'azione scenica si svolge nell'arco temporale di una giornata. Tre le protagoniste, in un corpo solo. "Sono Armida, nonna, ottant'anni suonati, ancora indipendente, che la nuora Sabine, in piena crisi di mezza età, vuole rinchiudere in ospizio -racconta Antonella Questa-. E Monica, la giovane nipote in procinto di partire per l'estero, alla ricerca di un lavoro". Ognuna reclama la propria autonomia e si ritrova alle prese con l'avanzare di un tempo che scorre, ora in fretta, ora più lentamente.

Personaggi afflitti da un malessere profondo che l'attrice anima, oltre che con la sua verve comica, con un intenso lavoro di coreografia, "realizzato a più mani, grazie al confronto con due autrici, Carlotta Clerici e Giuliana Musso, impegnate da tempo nel descrivere l'universo femminile -precisa- e all'apporto di Francesco Brandi che dirige lo spettacolo. Senza dimenticare il sostegno di Gérard Darier, drammaturgo e mio compagno di vita".

Dopo il debutto il 4 febbraio al teatro di Fontanellato (Parma), "Vecchia sarai tu!" è pronto a partire per una tournée che nei prossimi mesi lo vedrà sui palcoscenici di tutta la penisola. Per difendere un diritto sacrosanto, quello di invecchiare in tranquillità, senza "ansia da prestazione" o da lifting. "È uno spettacolo che dedico alle donne che vivono in pace con loro stesse, e a mia nonna, morta recentemente -conclude Antonella-, che non si è mai stancata di guardare il mare, non ha mai rinunciato alla buona tavola, e ha saputo donare affetto e cure a chi le stava intorno". **T**

Vecchia sarai tu!
Per informazioni sulla tournée e gli spettacoli di Antonella Questa, è possibile consultare il sito antonellaquesta.it.

» **SI ALZI IL SIPARIO**

Gli spazi del teatro

È possibile restituire la normalità degli affetti a chi vive nel disagio. Ne è la prova "Gli spazi del teatro", il laboratorio che accoglie ragazzi diversamente abili, nato dalla compagnia Atir e dalla Comunità progetto di Milano. "Dimmi che principessa sei" è un viaggio nei sentimenti di allievi e operatrici, tradotto in parole e azioni da Mimmo Sorrentino. Perché la diversità non pone ostacoli alla capacità di amare. A Milano, dal 16 al 19 febbraio.

DOVE **Teatro Ringhiera - Milano**
TEL **02- 583.255.78**
» **atirteatro.it**

Le magie dell'Agricantus

Nata come cooperativa giovanile nel 1986, oggi è più che maggiorenne. Ma non smette di dedicarsi ai giovani. Ccp Agricantus è uno spazio culturale tra i più attivi di Palermo, aperto alla musica dal vivo, al teatro e alla poesia. Tra i nuovi progetti, la scuola per attori a indirizzo comico popolare e contemporaneo. E per gli under 12 dal 25 al 26 febbraio in scena "Pam! Parole a matita", omaggio all'arte di Bruno Munari, dei bergamaschi Luna e Gnac.

INFO **Ccp Agricantus – Palermo**
TEL **091 - 309.636**
» **agricantus.org**

Prime del Teatro

Valeria Ottolenghi

LE VARIE ETÀ DELLE DONNE E LA COSTANTE PAURA DI INVECCHIARE

Vecchia sarai tu!» - presentato ora a Casa Cervi - aveva debuttato a Fontanellato. E subito si era rinnovato il successo, colmo di calorosa ammirazione, che Antonella Questa aveva ottenuto ovunque con il suo magnifico, commovente e ironico, «Stasera ovulo».

L'attrice sempre sola racconta ora del complesso rapporto tra la donna e il tempo che passa, la paura dell'invecchiamento, il corpo che muta. In «Vecchia sarai tu!» l'attrice affronta tre diversi ruoli interni a un'unica famiglia, passaggi generazionali, con Armida, l'anziana madre che era stata assai sbrigativamente depositata a Villa Serena dalla nuora, Sabine, francese, e la giovane nipote Monica impegnata a spedire curricula, fare domande di lavoro, preparare i materiali per nuovi master o stage. E' una semplice, ampia, sciarpa chiara, utilizzata diversamente su pantaloni e maglia nera, a indicare il mutamento di personaggio, cambiando intanto Antonella Questa postura, accento, modi di muoversi: Armida sta meditando la fuga da quel posto dove tendono a uniformare le persone, considerate soggetti passivi, da spostare qua e là senza ascolto. Il figlio Aldo, che vive lontano, a Bruxelles, sembra aver accettato con crudele distrazione che la moglie abbia deciso così per sua madre, che era caduta in casa, impossibile dunque lasciarla sola... per la retta si può sempre vendere la casa, di un qualche valore lì sul mare. Sabine è molto impegnata a tenersi in forma, creme, palestre, una costante, faticosissima manutenzione, Carlo, il collega, come amante, anche per dare senso a tanta fatica. Queste figure femminili vanno delineandosi attraverso i caratteri ma anche con un vero intreccio narrativo, ricco insieme di ricordi e nuovi eventi. Perché Armida - con i suoi perentori pregiudizi razziali e un matrimonio infelicissimo di tradimenti e botte - aveva poi trovato modo di crearsi un suo mondo di relazioni e affetti. E la giovane stagista, Jennifer, bella senza sforzo nella sua giovinezza, sembra aver conquistato Carlo. Forse nella chirurgia estetica la speranza? Intanto sembra che l'assente Aldo abbia da tempo una sua vita affettiva a Bruxelles... Ma c'è sempre Monica, la nipote, che infine porterà quel messaggio speciale di Carmelo a sua nonna... Tutto a lieto fine? Una vera esplosione di applausi al termine dello spettacolo, sempre più fitto il pubblico al Festival di Resistenza. ◆

«VECCHIA SARAI TU!»
Di e con: Antonella Questa
Regia: Francesco Brandi
Produzione: Compagnia LaQ-Prod
Dove: Museo Cervi - Festival di Resistenza
GIUDIZIO: ★★★★★

CASA CERVI » LA STORICA PASTASCIUTTA

Tutti a tavola come nel '43 Ancora un no al fascismo

Duemila persone nel 69esimo anniversario della festa per la caduta di Mussolini Lucarelli smonta il luogo comune sulla puntualità dei mezzi pubblici del regime

GATTATICO

Cambia la stagione, ma non cambia il contesto. Le file chilometriche alle casse, giovani e anziani con al collo fazzoletti tricolore, la voglia di resistere e di fare festa animano allo stesso modo il 25 luglio e il 25 aprile, le ricorrenze più significative per Casa Cervi. E la serata di mercoledì, con l'ormai tradizionale pastasciutta antifascista, non ha tradito le attese. Oltre duemila persone sedute sulle lunghe tavolate allestite in giardino hanno trascorso alcune ore all'insegna del buon cibo emiliano – oltre alla pasta al ragù, l'hanno fatta da padroni lo gnocco fritto e i salumi, oltre che a prosciutto e melone – e dello stare insieme, senza dimenticare i valori dell'antifascismo e della Resistenza. Il pretesto è quello che riunisce ormai da quindici anni tantissimi "resistenti" e aficionados: rievocare quel 25 luglio del 1943, giorno della caduta di Benito Mussolini, che venne festeggiata dalla famiglia Cervi con una grande pastasciutta in piazza a Campegine. Se 69 anni fa a prendere parte alla storica "mangiata" erano stati i concittadini dei Cervi, oggi sono ex partigiani, ex staffette, uomini e donne che il fascismo l'hanno visto e vissuto da vicino, protagonisti della Resistenza reggiana, ma anche tante famiglie, coppie, giovani donne e uomini comuni e bambini a partecipare alla pastasciutta antifascista.

Per l'occasione, mercoledì sono stati preparati oltre 200 chili di pasta (quella al ragù è stata simpaticamente definita da Mirco Zanoni, uno degli organizzatori, "un falso storico", in quanto nel 1943 la famiglia Cervi la preparò in bianco), distribuiti dagli instancabili volontari di Casa Cervi, tra i quali si è dato da fare anche il sindaco di Campegine Paolo Cervi, per tutta la serata alle prese con cibo e bevande. Con lui, anche altri sindaci della provincia hanno partecipato con entusiasmo all'evento: Gianni Maiola (Gattatico) ha fatto gli onori di casa, accogliendo Barbara Bernardelli (Reggiolo), Giorgio Benaglia (Guastalla) e Marcello Moretti (Sant'Ilario), sparsi tra i tavoli.

La pastasciutta è stata anticipata dall'incontro – condotto dallo scrittore e autore televisivo Loris Mazzetti – cui hanno preso parte Rossella Cantoni, presidente dell'istituto Alcide Cervi, e Carlo Smuraglia, presidente dell'Anpi nazionale, che hanno presentato un documento congiunto per un nuovo impegno antifascista. Gli stessi sono saliti sul palco in serata, per ribadire i rispettivi impegni e per sensibilizzare ulteriormente la platea su un tema tanto delicato quanto ancora sentito. A seguire, un anziano partigiano è stato chiamato sul palco a leggere il testo di una poesia dedicata a un compagno caduto, poi Paola Varesi ha premiato i vincitori dell'undicesima edizione del Festival di Resistenza, che da sempre apre spazi di riflessione non convenzionali sulla Resistenza e sulla sua memoria e che negli ultimi anni ha accresciuto la sua visibilità, sin oltre il livello nazionale.

Tra gli interventi – intervallati dall'esibizione della Banda di Quartiere "Come potevamo non cantare", frutto di un progetto musicale e culturale dell'Arci di Reggio – anche quello di Ildo Cigarini, presidente della cooperativa Boorea, main-sponsor della rassegna teatrale da diversi anni. Assieme a lui, anche il sindaco di Rocca di Mezzo (L'Aquila), località colpita duramente dal terremoto di pochi anni fa. Nel Comune abruzzese, la cooperativa reggiana ha contribuito a realizzare una ludoteca, all'interno della quale sono tornati a giocare circa cento bambini, motivo per cui il primo cittadino, Mauro Di Ciccio, ha tenuto a ringraziare il popolo emiliano.

La serata è stata conclusa dall'intervento del giornalista Carlo Lucarelli, che ha posto alcune riflessioni in particolare sulla figura di Mussolini e sugli effetti del fascismo. Nel suo intervento, Lucarelli ha smentito dei luoghi comuni sul regime, alcuni dei quali ancora molto in voga – come ad esempio la puntualità dei mezzi pubblici - specialmente all'estero.

Andrea Vaccari

Adelmo Cervi con lo scrittore Carlo Lucarelli

La premiazione del "Teatro per la Memoria". Al centro la vincitrice

"Vecchia sarai tu" primo premio al Museo Cervi

GATTATICO. Una volta servita la consueta pastasciutta antifascista, è stato assegnato il "Premio museo Cervi. Teatro per la memoria" alla compagnia vincitrice dell'11ª edizione del Festival di Resistenza.
Il 1 premio è andato allo spettacolo "Vecchia sarai tu" di Antonella Questa, della compagnia LaQ-Prod, per la regia di Francesco Brandi. Il 2 è andato a pari merito ad "Antropolaroid" di Tindaro Granata della compagnia teatrale Proxima res e a "Raep, racconto del presente" di Mauro Santopietro con Sina Habibi e Tiziano Panici. A Giovanni Scifoni la menzione speciale per lo spettacolo "Guai a voi ricchi. Papà era cattocomunista".
La giuria del premio curato da Paola Varesi era composta da Alessandro Averone, Stefano Campani, Mariangela Dosi, Carlo Ferrari, Jefte Manzotti, Remo Melloni, Valeria Ottolenghi, un rappresentante del "Teatri" di Reggio Emilia e uno dell'istituto Cervi. (v.b.)

IL DOCUMENTO

«Democrazia, limiti invalicabili»

Smuraglia (Anpi): il neofascismo non è solo un problema di ordine pubblico

GATTATICO

«Benché in Italia esista un gruppo consistente, diffuso e coerente di veri, sinceri e impegnati antifascisti, non c'è dubbio che il Paese avrebbe bisogno di una forte iniezione di antifascismo, capace di diffonderlo fra i cittadini e di farlo penetrare nella cittadella delle istituzione, come condizione essenziale per il consolidamento della democrazia». Inizia così il documento dal titolo «Per un nuovo impegno e una nuova cultura antifascista», presentato da Carlo Smuraglia, presidente Anpi nazionale, e Rossella Cantoni, presidente istituto Cervi. A 69 anni dalla caduta del regime fascista, la campagna di contrasto al neofascismo ha preso vita per far fronte alla crescita, al radicamento e all'intensificazione di atti di violenza spesso lasciati impuniti dalla pubblica amministrazione. «C'è un limite invalicabile che consiste nella zona democratica – ha affermato Carlo Smuraglia –. Mi è capitato di discutere con un prefetto che definiva Forza Nuova solo un pericolo d'ordine pubblico, mentre dovrebbe essere considerato un vero e proprio attentato alla democrazia. Se conoscessimo meglio la nostra Costituzione, sapremmo che è antifascista dalla nascita. A maggior ragione il fatto che parte delle istituzioni mostri simpatia a movimenti neofascisti che dovrebbero ripugnare alla coscienza civile di tutti, è un dato molto allarmante. Se finora abbiamo pensato alla difesa, ora dobbiamo passare al contrattacco».

«Soprattutto attraverso la formazione delle giovani generazioni – ha aggiunto Rossella Cantoni – affinché si estenda maggiormente la democratizzazione. La scuola non solo deve insegnare e ammaestrare, ma anche raccontare storie del nostro passato, che gettino luce sulla nostra attualità e ci facciano agire al meglio attraverso la cultura dei valori e dei principi costituzionali». Inoltre, Regioni e Comuni, da quanto si legge nel documento, dovrebbero considerare nei loro programmi di attività il contributo della ricerca storica per la conoscenza del fascismo e della Resistenza. Loris Mazzetti ha posto l'accento sull'afflato nazionale della campagna antifascista e in secondo luogo sull'incidenza sempre più determinante del segreto di stato, connesso al tema della trattativa stato-mafia. Proprio perché «tutto ciò che è rimasto occulto negli archivi di Stato non fa altro che minare il terreno antifascista della nostra democrazia».

Valentina Barbieri

Le tavolate che mercoledì hanno animato Casa Cervi di Gattatico per il tradizionale appuntamento con la "pastasciutta antifascista"

Il lavoro in cucina per la "pastasciutta antifascista"

Rossella Cantoni, Loris Mazzetti e Carlo Smuraglia

TEATRO.ORG,
IL PORTALE DEL TEATRO ITALIANO

Eventi e notizie in Puglia

Rassegna stampa, articoli e comunicati su eventi del mondo del teatro e dello spettacolo

ANTONELLA QUESTA TRIONFA AL PREMIO CALANDRA CON VECCHIA SARAI TU!

Tuglie ancora stregata dalla magia di **Antonella Questa**. L'attrice ligure trionfa al **Premio Calandra 2012** riuscendo ad aggiudicarsi tutti i trofei in palio, sia quello come **Migliore Spattacolo** che quelli di **Migliore Attrice** e **Migliore Regia**.

La giuria, composta da esperti e professionisti nell'ambito teatrale, ha avuto pochi dubbi al riguardo, riconoscendo l'altissima qualità e la presenza scenica di un'attrice che è riuscita a ipnotizzare la piazza per tutta la durata della sua performance.

Lo spettacolo **"Vecchia Sarai Tu!"**, diretto da Francesco Brandi e prodotto dalla Compagnia LaQ Prod, ha affrontato con ironia la dimensione dell'età della donna dal punto di vista di tre personaggi appartenenti a differenti generazioni, tutti impersonati sul palco dalla stessa attrice. Una vecchia di ottant'anni reclusa in un ospizio contro la propria volontà. La nuora, concentrata nella maniacalità di mantenere giovane un corpo che si avvicina ai cinquant'anni. Una ragazza di venticinque anni, istericamente intrappolata nella mancanza di tempo e assorbita da una vita inconcludente e precaria. Tre storie intrecciate l'una nelle altre che hanno appasionato gli spettatori in un crescendo di emozioni, prima del fragoroso applauso finale, Storie che narrano di un'anziana legata ai ricordi ed alla sua vita, dalla quale è stata improvvisamente e traumaticamente strappata.

Di una donna legata al suo amante più giovane come unica ragione esistenziale che possa farle ancora percepire la sua femminilità. Di una ragazza che non trova il tempo di consegnare una lettera alla nonna, la lettera più importante della sua vita, l'unica lettera d'amore che qualcuno le abbia mai scritto. "Vecchia Sarai Tu!" è stato un viaggio alla scoperta di come oggi tre donne vivono la loro età e l'avanzare inesorabile del tempo, chi rifiutandosi di invecchiare per sentirsi ancora giovane, chi subendo la tirannia del “invecchiare bene” e chi, pur essendo giovane, si sente già vecchia. Un viaggio attraverso le donne, la loro età e l'invecchiamento al quale non hanno ancora diritto, affrontato mediante il linguaggio della comicità al fine di esorcizzare la paura di invecchiare e ricordarsi che “vecchia lo sarai anche tu!".

La **serata finale del Premio Calandra** ha confermato il grande successo di pubblico e organizzativo della manifestazione. Oltre agli interventi del Presidente della Provincia di Lecce **Antonio Gabellone**, del Sindaco di Tuglie **Daniele Ria** e del Presidente della Compagnia organizzatrice del Festival **Salvatore Selce**, la serata di premiazione ha visto in scena la performance del comico pugliose **Antonio Stornaiolo** e la proiezione del film **"L'Isola di Lorenzo"**, del regista **Enrico Conte**, pellicola realizzata nel 2012 e **prodotta dalla Compagnia Calandra con il patrocinio di Apulia Film Commission, Provincia di Lecce e Comune di Tuglie**. Il film è stato interamente girato nei luoghi più suggestivi del Salento e vede come protagonisti e interpreti gli stessi attori della Compagnia Calandra.

Per la settima volta, così, la Piazza e le strade del centro storico di Tuglie si sono trasformate per quattro notti in uno dei più suggestivi teatri all'aperto dell'estate salentina. L'Edizione 2012 del Premio ancora una volta conferma e migliora ulteriormente l'organizzazione di un Premio Teatrale che da sette anni richiama a Tuglie quanto di meglio la scena italiana del teatro off possa offrire.

Non solo teatro, comunque. Quest'anno, infatti, il Premio è stato arricchito anche dalla presenza dalla **mostra "FRAMEnti", del grafico-illustratore Piero Schirinzi**, e dagli itinerari eno-gastronomici organizzati dallo stesso Comune di Tuglie nel centro

storico.

Inserita il 31 - 07 - 12
Fonte: La Redazione
di Teatro.Org

Commenti 0

Stampato da WWW.TEATRO.ORG © Tutti i Diritti Riservati

SPETTACOLI

Mozart, debolezze e immaturità esaltano il genio

TIC, tutte le dimensioni del comico confermano la cifra di caratteristi

Quell'"Elefante bianco" ha l'aroma del giallo e l'Ippogrifo vola alto

Olimpico e classici Il bilancio della stagione

Sulle tang girar

Alla ricerca del tempo la Questa si fa in tre tra comicità e nostalgia

TEATRO. Grande prova d'attrice al Mattarello per la rassegna By Pass. In "Vecchia sarai tu " si cala nei panni di nonna, nuora e nipote per declinare un tema complesso

A

13/11/2012

FOTO DI ANGELICA LAZZARO

Arzignano. C'è Armida, che non rinnega il tempo passato e non teme quello futuro; c'è Sabine, "la francesa" che il tempo vorrebbe fermarlo e Monica, che il tempo lo perde e non ne ha mai a sufficienza. I tre personaggi femminili, nonna, nuora, nipote, portati in scena da Antonella Questa domenica sera al Mattarello di Arzignano nello spettacolo "Vecchia sarai tu" nell'ambito della rassegna By Pass, declinano, da angolazioni differenti e spesso opposte, il tema della vecchiaia. Armida ha ottant'anni, un foulard intorno al corpo e le gambe tremolanti. Amava trovarsi a guardare il mare con la Mery e la Rosy, le sue amiche, ma una notte, in casa sua, cade e si ferisce. Poiché il "figlio lavora lontano, e la nuora sculetta vicino" viene ricoverata nella clinica Villa Serena: "Una banda di vecchi in attesa di morire". Nelle stanze a due letti con i comodini in formica si respira odore di morte e semolino, si vedono solo la messa o i cartoni animati. Armida tenta di scappare ma non ci riesce. Allora lo scialle diventa foulard, Antonella Questa cambia postura, ritmo, linguaggio e adottando un accento francese diventa Sabine, la nuora, informata del tentativo di fuga, che la suocera "invecchiata male: troppi radicali liberi" non ha mai il tempo di andarla a trovare. Lei deve "fare manutenzione". La regola è una: "Mi misuro, mi osservo e intervengo" e allora via di antirughe, rassodante, anticellulite ed attività in palestra, mimate con meccanica ed esilarante efficacia dall'attrice in scena con la regia di Francesco Brandi. Gesti automatici, che fanno ridere di gusto il pubblico del Mattarello, anche quelli di Monica, la 25enne nipote, che prepara coni e coppette "6 giorni su 7 a 600 euro al mese", e poi invia curricula, presenta domande, prenota stage: "Tutte attività senza futuro ma che richiedono tempo". Il tono dello spettacolo è comico, ma anche nostalgico. Si dipana contrapponendo due mondi. Quello di Armida, che del passato ricorda la guerra, un marito traditore e le botte: "Ma resistevo, perché c'era un figlio piccolo", e nel presente vive la tenerezza di un legame con un uomo che le porta le acciughine appena pescate e per cui ancora indossa la gonna blu in fresco lana sentendosi una ragazzina. Dall'altro lato c'è il mondo vacuo di Sabine, che tradisce il marito con un collega "la mia ultima possibilità di farmi sentire donna", che rovescia il caffè sulla carta d'identità per occultare l'età, che si strucca quando lui già dorme per non rivelare le rughe e che alla fine viene scaricata da amante e marito, che preferiscono donne più giovani, con la pelle liscia e il sedere sodo senza bisogno di sforzi. Nel finale si assiste ad un capovolgimento di ruoli: Armida esce dalla clinica e corona il suo amore, Sabine in clinica ci entra per un intervento estetico. A tirare le somme è Monica: "Se il tempo non c'è bisogna crearlo. Si deve trovare tempo per bere una birra, occuparsi degli altri, parlare con Dio. Si deve trovare tempo per perdere tempo e per invecchiare". Diverse applauditissime rentrè attestano il gradimento del pubblico per l'ottima prova della Questa.

Silvia Castagna

MEDICINA | Antonella Questa in «Vecchia sarai tu!» al Suffragio

Ridere sul tempo che va

Stefania Freddi

Si ride e ci si commuove, come è abitudine per gli spettacoli di Antonella Questa. Lo sanno bene gli spettatori di Medicina, dove l'attrice ha già portato *Stasera ovulo*, e dove ritorna **sabato 24 novembre** alle 21 con ***Vecchia sarai tu!*** (alla Sala del Suffragio).

Come suggerisce il titolo, lo spettacolo è un viaggio nella vecchiaia, vista da tre differenti età: i 20, i 40 e gli 80 anni. Tre donne che si pongono in modo diverso di fronte al tempo che passa, tutte interpretate dalla Questa.

«Essendo un'attrice comica e caratterista, sfrutto questa mia capacità per entrare e uscire dai personaggi», spiega.

Così in scena si muoveranno con voci e attitudini diverse un'ottantenne relegata suo malgrado in un ospizio, da cui cerca disperatamente di fuggire, la nuora quarantacinquenne che vive con angoscia lo scorrere degli anni, e la nipote venticinquenne per cui il tempo ha un valore ovviamente diverso, quasi inesistente.

«Il titolo dello spettacolo - continua Antonella Questa – ha un doppio senso: è la reazione di rimbalzo a quello che si considera un insulto, ma implica anche una constatazione, un dato di fatto, ovvero che un domani anche tu sarai vecchia».

Tema delicato, tanto più oggi, epoca in cui invecchiare sembra un cedimento inaccettabile.

«Il mio è un omaggio alla vecchiaia: si ride molto ma ci si commuove anche molto. Tratto in modo leggero, comico, un tema delicato come il passaggio del tempo. Credo che con l'ironia si riesca a far arrivare a più persone possibili un messaggio: in particolare, questo spettacolo piace a tutte le generazioni, ovviamente alle persone anziane, ma anche alle ragazze che poi tornano con le nonne. E a me, perché in scena ritrovo la nonna che non ho più».

Come sempre, lo spettacolo nasce da un lungo lavoro di ricerca che l'attrice ha compiuto: «Ci sono indagini, chiacchierate, letture di saggi, interviste alla base di tutto – conferma -. In più ci sono elementi autobiografici perché la storia, in quanto storia di donne, mi appartiene».

Biglietti: 12 euro, 8 fino a 14 anni. Info 339/4096410 (negli orari di apertura della biglietteria e nei giorni di spettacolo) oppure 051/4153723 (fino a venerdì dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 18).

La vecchiaia in chiave comica secondo Antonella Questa

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2012 09:48 LAURA TIMPANARO

Antonella Questa in 'Vecchia sarai tu' (photo: laq-prod.net)

Una riflessione, da un triplice punto di vista, tutto femminile, sul tempo e sulla vita che scorre. Un'unica protagonista, **Antonella Questa**, che si fa in tre, consegnandoci il racconto vivace, ironico e commovente di tre generazioni alle prese con lo scorrere inesorabile del tempo.

La narrazione principale è affidata ad Armida, ottantenne di origine genovese che, dopo un incidente domestico, viene ricoverata dalla nuora francese in una casa di riposo per anziani.
Dalla sua "prigione" Armida, con sguardo tenero e tono mordace, ripercorre le tappe fondamentali della sua vita: dall'infanzia tranquilla in una tradizionale famiglia borghese di Genova, al matrimonio combinato con un capitano di vascello, che le ha dato un figlio e tanti dispiaceri, al suo grande amore per Carmè, un contadino conosciuto durante la giovinezza, dei cui sentimenti ha potuto godere a pieno solo durante la vedovanza.

Nella narrazione Armida alterna episodi del passato a quelli del presente, sottolineando con orgoglio le proprie abitudini, dalla passeggiata pomeridiana alla marina alle riunioni con le amiche di sempre, al sabato passato in compagnia di Carmè.
Attraverso la rievocazione di particolari di vita domestica e quotidianità, Armida difende la dignità della vecchiaia e reclama il diritto di beneficiare liberamente di quella porzione di vita che le persone che le stanno intorno (la nuora e la figlia) sembrano disprezzare o sottovalutare.

Figure speculari ad Armida, la nuora francese Sabine e la giovane nipote, Monica, mostrano un approccio molto diverso nei confronti dell'esistenza.
Sabine ha una concezione edonistica ed egoistica della vita; alle prese con ginnastica e creme antirughe, si divide tra un lavoro economicamente appagante e una relazione extraconiugale priva di sentimenti.
Monica, nonostante la giovane età, è anche quella più ossessionata dallo scorrere del tempo. In qualità di rappresentante della nuova generazione, per lei il tempo è soprattutto precarietà. La sua vita è scandita da tanti impegni e progetti ma il suo futuro è venato di incertezza. Eppure sarà proprio lei a comprendere le ragioni di Armida ed a traghettarla verso un felice ed inaspettato finale.

"Vecchia sarai tu!" è una pièce pienamente riuscita. L'idea di raccontare un tema complesso (lo scorrere del tempo, più che la vecchiaia in sé) in chiave comica conferisce, allo stesso tempo, leggerezza e profondità.
Azzeccata anche la selezione musicale, dalla dance per sottolineare la comicità di alcuni episodi (la nuora francese che fa ginnastica davanti allo specchio) alla chiusura affidata alla canzone "'A finestra" di Carmen Consoli, che ben si adatta allo stile graffiante e canzonatorio dello spettacolo.
Una nota particolare di merito spetta, infine, proprio alla protagonista, Antonella Questa. Attrice dotata di ottimi tempi comici, presta voce, corpo e anima a tre donne diversissime tra loro per età, fisico e provenienza geografica, passando in maniera disinvolta dalla vecchia Armida alla nuora francese alla giovane nipote. Con il solo supporto della mimica, della dizione e della presenza scenica, Antonella Questa triplica se stessa in un monologo che fa ridere, commuovere, riflettere in maniera mai scontata e banale.

Vecchia sarai tu!
di Antonella Questa e Francesco Brandi
regia: Francesco Brandi
con Antonella Questa
musiche e coreografie: Magali B. "Compagnie Madalein & Alfred"
produzione: La-Q Prod
durata: 1h 20'
applausi del pubblico: 3'

Visto a Milano, Spazio Teatro 89**, il 17 novembre 2012**

★★★½☆

Estratti della principale Rassegna Stampa:

"Bravissima Antonella Questa!... Tre generazioni femminili, nonna, nuora, nipote. Storie vere, concrete, reali...
Divertimento, commozione e un'esplosione di applausi di speciale calore" Valeria Ottolenghi, 06.02.12 Gazzetta di
Parma

"Tuglie ancora stregata dalla magia di Antonella Questa. L'attrice ligure trionfa al Premio Calandra 2012 riuscendo
ad aggiudicarsi tutti i trofei in palio.... Vecchia sarai tu! ha affrontato con ironia la dimensione dell'età della donna..
Tre storie intrecciate l'una nell'altra che hanno appassionato gli spettatori in un crescendo di emozioni, prima del
fragoroso applauso finale." Redazione Puglia, 31.07.12 Teatro.org

" Alla ricerca del tempo la Questa si fa in tre tra comicità e nostalgia... Grande prova d'attrice... In Vecchia sarai tu! si
cala nei panni di nonna, nuora e nipote per declinare un tema complesso... Diverse applauditissime rentré... per
l'ottima prova della Questa." Silvia Castagna, 13.11.12 Il Giornale di Vicenza.

"Vecchia sarai tu! è una pièce pienamente riuscita. Una nota particolare di merito spetta proprio ad Antonella Questa.
Attrice dotata di ottimi tempi comici, presta voce, corpo e anima a tre donne diversissime tra loro....Con il solo
supporto della mimica, della dizione e della presenza scenica, Antonella Questa triplica se stessa in un monologo che